

DOVE SIAMO? NELLO STRETTO DI SALAMINA

Putin sente il bisogno di rassicurare Trump: nessun piano aggressivo contro l'Europa. Quasi contemporaneamente Lavrov avverte che una guerra con gli europei sarebbe “completamente diversa” e molto breve. La domanda, allora, non è soltanto: Putin ci attaccherà? L'11 settembre di venticinque anni fa abbiamo capito che la guerra può cambiare forma, ma non scompare dalla storia umana.

Oggi il conflitto passa anche attraverso cyber, infrastrutture, informazione, percezione del rischio e capacità di condizionare le decisioni. Gli Stati Uniti restano l'alleato decisivo dell'Europa, ma sono diventati una variabile meno prevedibile.

Dove siamo, allora? Nello stretto di Salamina.

Nel 480 avanti Cristo Temistocle si trova davanti una flotta persiana superiore e sa che gli alleati hanno interessi e priorità propri. Non aspetta e non affronta i Persiani sul terreno a loro più favorevole. Li porta nello stretto, dove la superiorità numerica persiana conta molto meno.

Questa è la lezione per l'Europa. Dobbiamo rafforzarci, certo. Ma non basta accumulare forza. Bisogna scegliere dove farla valere. Ridurre le dipendenze, proteggere le infrastrutture, concentrare le risorse, usare tecnologia, scienza e intelligence, e non affidare interamente la nostra sicurezza agli alleati.

Non basta misurare la forza dell'avversario. Bisogna capire dove quella forza può valere meno.

Questo è il nostro stretto di Salamina.

WHERE DO WE STAND? IN THE STRAIT OF SALAMIS

Putin feels the need to reassure Trump: there are no aggressive plans against Europe. Almost simultaneously, Lavrov warns that a war with Europeans would be “completely different” and very short. The question, then, is not merely: will Putin attack us? On September 11th twenty-five years ago, we realized that war can change its form, but it does not vanish from human history.

Today, conflict plays out across cyberspace, infrastructure, information, risk perception, and the ability to influence decisions. The United States remains Europe's decisive ally, yet has become a less predictable variable.

Where do we stand, then? In the Strait of Salamis.

In 480 BC, Themistocles faced a superior Persian fleet, knowing his allies had their own interests and priorities. He did not wait around, nor did he engage the Persians on terrain that favored them. Instead, he drew them into the strait, where Persian numerical superiority mattered far less.

This is the lesson for Europe. We must strengthen ourselves, certainly. But amassing strength is not enough; we must choose where to bring it to bear. We need to reduce dependencies, protect infrastructure, concentrate resources, leverage technology, science, and intelligence—and not entrust our security entirely to our allies.

It is not enough to gauge an adversary's strength; one must understand where that strength counts for less.

This is our Strait of Salamis.